

Cassino, maggio 1944,

quei luoghi, nella storia della libertà

“La mattina del 18 Maggio aleggiava uno strano silenzio sui monti attorno all'abbazia distrutta. All'improvviso, nella tenda del reparto operativo polacco iniziarono ad arrivare rapporti incomprensibili;

tutti i tedeschi si erano ritirati!

Nelle ore della notte i paracadutisti avevano ricevuto l'ordine di abbandonare le loro posizioni. La linea Gustav era stata sfondata più a sud, presso i Monti Aurunci,.

Le prime pattuglie polacche agli ordini del Gen. Anders entrarono nella Masseria Albaneta alle

*ore 6, alle 7:15 fu messo piede su quota 593 e alle 10:20 la bandiera polacca iniziò a sventolare sopra le rovine del monastero. Nello stesso istante le telescriventi degli inviati speciali per le agenzie di stampa annunciarono la notizia in tutto il mondo: **"Il monastero di Montecassino conquistato dal II° corpo polacco - la strada per Roma è aperta"**.*

Questo scarso bollettino bellico, fotografa icasticamente quella drammatica giornata di fine primavera, evidenziando con chiarezza la storica importanza di quel tragico e cruentissimo evento della seconda guerra mondiale che fu poi ricordato come “la battaglia di Montecassino.”

Sulla linea Gustav si giocarono gli esiti della guerra di liberazione in Italia, ma oltre ai Generali Clark e Kesserling protagonisti

strategici del fronte, incombettero in spirito e volontà politica su quelle sfortunate terre del centro Italia due massimi protagonisti della storia del 900: Churchill e Hitler che disegnarono le linee strategiche di quello scontro, seguendone quotidianamente gli esiti.

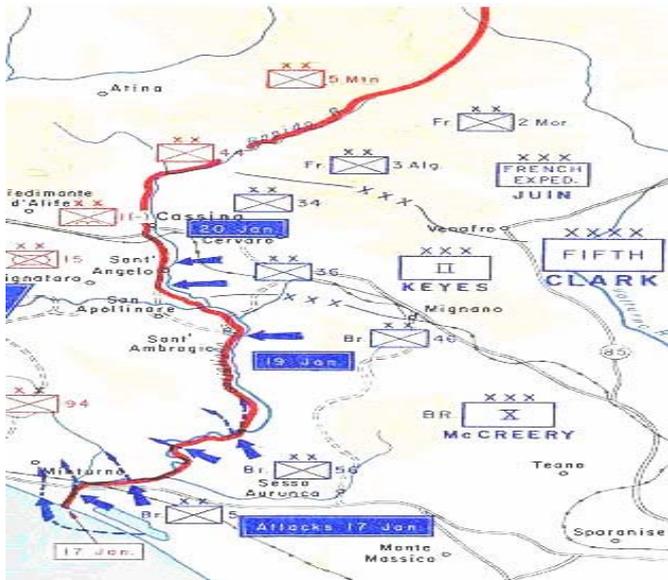
Per comprendere meglio l'importanza di quella battaglia e analizzare il contesto geografico, strategico e politico in cui si svolse, occorre dare uno sguardo ai territori che ne furono teatro e agli avvenimenti bellici immediatamente precedenti.

La Valle del Liri, scelta dalle truppe Alleate come direttrice per l'avanzata, si estende per circa 100 Km da NW a SE unendo i territori a sud di Roma con le fertili vallate del Casertano; e' racchiusa tra la catena degli Appennini e una serie di formazioni montane e collinari che la separano dal mare .

Per raggiungere Roma e non lasciare vasti territori in mano alle forze tedesche le armate alleate dovevano battersi dove le truppe di Kesserling avevano individuato geograficamente piu' agevole la difesa della Capitale .

La linea Gustav, il fronte di difesa piu' attrezzato e estremo del sistema di contrasto all'avanzata alleata, correva dal Tirreno all'Adriatico, li' dove la penisola è piu' stretta.

Tra MonteCassino ed Esperia, dove la Valle del Liri si stringe e individua una porta ben difendibile con i suoi naturali ed ardui contrafforti, il confine difensivo segnava la sua massima valenza di baluardo.



Maggio 1944-Cassino,il teatro della battaglia

In quel fazzoletto d'Italia di antiche tradizioni pacifiche e contadine ,dove Imperatori e Papi segnarono una storia millenaria, che fu Romana e Cristiana insieme, ma anche Mediterranea ed Europea, si rovescio' per 5 lunghi mesi il duro "acciaio" della guerra , strumento e segno di uno scontro di civiltà quale mai s'era assistito nella storia umana .

Il Nazismo , religione della razza , della coercizione, della sopraffazione, responsabile inappellabile della guerra , posiziono' a Cassino la sua bandiera di occupazione, occupazione che aveva, nel mantenimento del potere su Roma, l'emblema simbolico di una qualche illusione di sopravvivenza al disastro militare che la perdita dell'Africa e della Russia facevano ormai presagire.

All'indomani dell'occupazione tedesca, intervenuta con fulminea efficacia nelle 48 ore che seguirono l'armistizio tra il Governo italiano e le truppe Anglo Americane, il quadro bellico sul teatro Italiano venne a complicarsi e risulato' immediatamente decisivo per le sorti dello scontro continentale in corso.

Anche se con differenti visioni tattiche, ai due principali contendenti non sfuggi' la

rilevanza strategica che avrebbe assunto una rapida avanzata degli Alleati verso il nord . Rilevante appariva lo squilibrio di forze e di risorse logistico territoriale a favore dell'esercito tedesco, ben posizionato nei territori occupati, peraltro disseminati di ostacoli naturali piu' adatti alla loro difesa piuttosto che al loro superamento.

Solo le risorse aeronautiche davano agli alleati una buona superiorità tattica, dai campi di volo della Campania e della Puglia libere da pochi mesi, i bombardieri raggiungevano rapidamente il teatro delle operazioni e cio' permise di concentrare sulle linee difensive tedesche un notevole volume di fuoco.

La lenta risalita delle truppe alleate verso Roma, attraverso le pianure della "Campania felix" fu costellata di episodi cosiddetti minori rispetto alla tragica immanenza della storia militare in quello scacchiere di guerra; uno, tra questi, caratterizza con straordinaria simbologia la rilevanza degli avvenimenti.



Ottobre 1943 – militari USA recuperano i labari delle Logge di Caserta,interrati nel 1925.(Fondo Lanolina) (Biblioteca G.O.I.)

Nel dicembre del 43 furono riportati alla luce i labari massonici di alcune Logge meridionali preservate sotto la terra campana durante i lunghi anni della dittatura. Un fatto che travalica il simbolico , marcando il lento ritorno alla libertà di quelle terre, mentre centinaia di giovanissimi fanti americani , conoscevano, con commozione, i luoghi e spesso i familiari delle proprie radici.

Nel romanzo "VITA" l'autrice Melania G.

Mazzucco verga pagine di notevole pathos nel trasfondere in letteratura le tante drammatiche esperienze umane di quei giovani americani, figli di quei luoghi ,nati lontano, ma, liberi , che in quelle circostanze venivano di istinto riconosciuti come viatici, spesso inconsapevoli, di un'altra libertà non meno vitale, quella dall'arretratezza economica e sociale.

In questo contesto sociale e militare la partecipazione del rinato esercito Italiano alla battaglia di Mignano Montelungo , partecipazione che mostro' il valore e l'efficacia dei nostri soldati , fu di enorme esperienza per i comandanti alleati; quella battaglia mostro' infatti come la tenuta delle posizioni difensive tedesche era assicurata dall'ottimo sfruttamento dell'orografia e dalla massima determinatezza delle truppe occupanti.

Con queste difficoltà logistiche ed ambientali, i due eserciti dettero inizio nell'inverno del 1943 alla battaglia che avrebbe deciso le sorti di Roma.



Dicembre 1943-soldati italiani combattono a Mignano Montelungo

Era questo il quadro strategico che puo' aiutare a comprendere la decisione mostrata dai due schieramenti nell'individuare il teatro geografico della difesa di Roma e la conseguente importanza di quel confronto militare, da un lato per mantenere, e per cosi' tanto tempo, le posizioni fortificate e, dall'altro, per perseguire il disegno di procedere a qualsiasi costo alla liberazione di

Roma, attraverso lo sfondamento di quel fronte.

Sarebbe pero' fuorviante valutare come puramente militare la logica della lunga battaglia su quel fronte; ben altre erano le ragioni strategiche che regolarono quel feroce confronto.

Dalla fine del '43 ambedue i contendenti semplificarono drasticamente la scacchiera delle decisioni sulla martoriata Europa e la ridussero a tre caselle : Parigi, Roma, Berlino. D'ora in avanti la liberazione delle tre capitali d'Europa sarebbe stata l'essenziale strategia cui ogni azione, pur anche tattica, doveva ad ogni costo conformarsi,.

La storiografia della battaglia è ricchissima ed il tempo che è ormai trascorso da quegli eventi porta ad evidenziare le tragedie umane che colpirono le popolazioni ed il monumento storico della civiltà Europea che fu ed è l'Abbazia altomedioevale di MonteCassino.

Molti storici autorevoli, e cronisti, soprattutto posteri, hanno analizzato con severità le decisioni tattiche dei bombardamenti, durissimi, che distrussero non solo l'abbazia ,ma decine di Paesi, borghi, villaggi , che fecero migliaia di morti tra una popolazione assolutamente innocente e non certo alleata dell'occupante tedesco

E' del tutto naturale che in ogni circostanza commemorativa prevalga il sentimento della "pietas" per le vite perdute, per il patrimonio artistico storico irrimediabilmente cancellato, d'altra parte le circostanze storiche che hanno intessuto il tragico quotidiano di quell'inverno e di quella primavera, debbono anch'esse mantenere i loro contorni e le loro evidenze, cosi' che non venga mai persa quella lettura il piu' possibile razionale ed esplicativa di tanta distruzione e violenza.

Oggi, a fronte di analisi, riguardanti singoli

episodi e circostanze militari ascrivibili a decisioni tattiche spesso guerrescamente feroci, si fa strada una valutazione piu' fredda di quel duro fronteggiarsi di centomila uomini sulla porta della vallata che conduce a Roma

Una storiografia attenta e poco incline a suggestioni di emotività potrà valutare nel tempo con piu' distacco e piu' elementi strategici, oggi disponibili, tutta l'importanza di quel confronto militare; sarà una valutazione piu' analitica delle decisioni di quei mesi, delle scelte tremende che molti e differenti Paesi alleati per la libertà adottarono, del risultato , alla fine, raggiunto .

Erano passati 5 anni dal giorno in cui i confini polacchi furono violati dalle truppe di invasione, 5 lunghi anni di tragedie, sospesi tra due immagini: quella della sbarra sospinta a violare una nazione libera e quella bandiera bianco rossa che issata su Monte Cassino dai sopravvissuti alla battaglia indicava a tutti i popoli europei, ancora oppressi , la strada della libertà.



1 settembre 1939-violato il confine polacco

Questa emblematica circostanza, su cui la storia ci induce a meditare, si staglia su tutta la vicenda della 2' guerra mondiale e rende quei soldati che rappresentavano tutta la voglia di riscatto polacca su quei sassosi contrafforti del basso Lazio, i veri protagonisti , mai adeguatamente valorizzati, delle ultime fasi della battaglia di

Montecassino.



18 maggio 1944-l'eroismo polacco di fronte all'immane tragedia , prezzo della libertà

In quei giorni che precedettero di quasi un anno il completamento della liberazione del nord si strutturano definitivamente gli elementi irreversibili di una capitolazione senza condizionell'occupante ; il territorio del Cassinate, il suo Monastero, assursero ancora una volta a "luoghi della storia" e la battaglia, che da quei luoghi ha preso il nome, assume da allora e per sempre il significato della riconquista di Roma, la prima capitale d'Europa riportata alla libertà.

Franco Galasso